

Come responsabili Generali della Comunità abbiamo ritenuto opportuno trattare l'aspetto relativo al carisma della guarigione e delle liberazione come ultimo argomento proprio per ribadire che questo tema relativo al carisma di guarigione e di liberazione seppure appaia rilevate non è prevalente rispetto ai quattro temi già trattati in questo ritiro poiché ne costituisce un corollario: non si può parlare di guarigione e liberazione se non in un contesto di Vita carismatica all'interno di un contesto di preghiera carismatica, quindi profetica dove ci sia la possibilità di pregare gli uni sugli altri. Pertanto non si può vivere consapevolmente questo aspetto senza aver esplorato prima suddetti quattro aspetti.

Mi piacerebbe introdurre il tema con una domanda e con una storia che all'apparenza potrebbe apparire come una "barzelletta". Invece evidenzia una drammatica realtà che ci identifica e ci caratterizza.

§ 1. Una premessa fondamentale: la consapevolezza della nostra Identità di battezzati

Stefano durante il primo intervento poneva una questione fondamentale: **Facciamo quindi siamo! Oppure siamo quindi facciamo? Come ci poniamo rispetto alla domanda?**

Abbiamo la consapevolezza di chi siamo? Perché facciamo alcune cose?

Una breve storia ci può aiutare a cogliere questo aspetto. Una mattina, un po' prima delle 8.00 una mamma vedendo che il figlio non si era alzato dal letto va in camera e gli ricorda che era ora di andare a scuola. Il figlio le rispose che non sarebbe andato perché aveva paura di incontrare i professori... Dopo qualche attimo di silenzio la mamma disse: questo sarebbe normale se tu fossi uno studente.... Ma ti ricordo CHE TU SEI IL PRESIDE!!

«Perché poi ci rinnovassimo continuamente in LUI (CRISTO) (cf. Ef 4, 23), ci ha dato del SUO SPIRITO, il quale, UNICO E IDENTICO nel Capo (Gesù Cristo) e nelle membra (Noi, i battezzati), dà a tutto il corpo la vita, l'unità e il movimento» (Lumen Gentium n.7).

Il testo della Costituzione Apostolica del Concilio Vaticano II La *Lumen Gentium* ci mette davanti una verità che da sempre la Chiesa afferma: nel battesimo Cristo Gesù ci ha uniti in un solo a lui ma ci ha donato la sua stessa vita cioè dentro di noi Esiste la stessa vita di Cristo che è unica non esiste una vita maggiore o minore la vita di Cristo è unica ed è identica c'è dentro di noi esiste una presenza che ci rende non solo assimilati a Cristo ma ci dona la sua identica sostanza come affermava Tarcisio Dio e Dio per natura e noi siamo divinizzati per incorporazione per assimilazione come afferma anche la chiesa in vari documenti in particolare nell'assemblea generale l'Eucarestia dove al paragrafo si afferma che l'Eucarestia è dono per l'ammissione per la divinizzazione dell'uomo.

Ciò ci fa intuire che per l'uomo non c'è nulla di più grande e di più elevato di avere la stessa vita di Dio dentro di noi non esiste titolo civile o onorificenza o grado nella gerarchia della chiesa essere papi, e conferisce una dignità maggiore di quella che noi riceviamo nel battesimo. Tutti gli altri sacramenti di quanti giorni è per il servizio alla comunione cioè la riconciliazione il sacramento dell'unzione degli infermi il sacramento dell'ordine e quello del matrimonio presuppongono la vita di Cristo ricevuto nel battesimo e sul battesimo sia incardinano. Il battesimo, confermazione e l'Eucaristia, vale a dire quelli che chiamiamo i sacramenti della iniziazione Cristiana ci uniscono Cristo ci conformano a lui e ci alimentano continuamente della sua vita alimentari ci Configura sempre di più a Cristo donandoci continuamente la sua Grazia la sua vita.

§ 2. Le conseguenze della nostra identità battesimale

C'è il testo, Isaia 61, 1-6 che ci aiuta a cogliere la dignità e la missione di ogni battezzato:

«Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell'abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto. Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore, per manifestare la sua gloria. Riedificheranno le rovine antiche, ricostruiranno i vecchi ruderi, restaureranno le città desolate, i luoghi devastati dalle generazioni passate. Ci saranno estranei a pascere le vostre greggi e figli di stranieri saranno vostri contadini e vignaioli. Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio sarete detti. » (Isaia 61 ,1-6)

Questa parola che riceve Isaia è una parola rivolta tutti i battezzati poiché –con il sacramento del battesimo- appartengono a Cristo, come il tralcio appartiene alla vite. Come ci è stato ricordato nella prima di queste cinque catechesi il battesimo ci conferisce il *munus* sacerdotale, regale e profetico. E non dobbiamo confondere il sacerdozio che riceviamo nel battesimo con il sacramento dell'ordine che conferisce ad alcuni battezzati il ministero (quindi il servizio) episcopale,

presbiterale o diaconale. È importante non confondere il *munus* sacerdotale con il ministero del presbitero che fa riferimento al sacramento dell'Ordine. Sant'Agostino, in alcuni commenti alla Sacra scrittura e nel libro **La città di Dio**, ribadisce che lui in quanto vescovo è al servizio della comunità Cristiana ma il sacerdote in virtù del battesimo. Con voi sono cristiano (*sono sacerdote*), per voi sono Vescovo.

Il magistero e la tradizione della Chiesa ha più volte affermato la *dignità sacerdotale* derivante dal sacramento del Battesimo. San Giovanni Paolo II nella **Christifideles laici**, al numero 13 così scrive:

«Per la rigenerazione e l'unzione dello Spirito Santo i battezzati vengono consacrati a formare una dimora spirituale». Lo Spirito Santo «unge» il battezzato, vi imprime il suo indelebile sigillo (cf. 2 Cor 1, 21-22), e lo costituisce tempio spirituale, ossia lo riempie della santa presenza di Dio grazie all'unione e alla conformazione a Gesù Cristo.

Con questa spirituale «unzione», il cristiano può, a suo modo, ripetere le parole di Gesù: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore» (Lc 4, 18-19; cf. Is 61, 1-2). Così con l'effusione battesimale e cresimale il battezzato partecipa alla medesima missione di Gesù il Cristo, il Messia Salvatore (Christifideles Laici n.13)

§ 3. Cosa siamo chiamati a compiere? Siamo Battezzati, quindi ...Inviati!

Ecco cosa siamo: **Sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio...** Per troppo tempo i battezzati hanno abdicato a questa funzione, a questa dignità battesimale ritenendola una prerogativa esclusiva dei presbiteri.

Siamo chiamati a questo ministero, siamo stati consacrati con l'unzione per **«portare il lieto annuncio ai miseri; a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di grazia del Signore per consolare tutti gli afflitti, olio di letizia invece dell'abito da lutto».**

Nella preghiera che ha immediatamente preceduto questa riflessione il Signore, suscitando il carisma profezia in Giuseppe Luca e Valentina, ha parlato a questa assemblea ricordandoci che [Gesù -dopo la resurrezione- apparve agli Undici e] disse loro:

«Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». (Mc 16,15-16)

«Se poi qualcuno non si prende cura dei suoi cari, soprattutto di quelli della sua famiglia, costui ha rinnegato la fede ed è peggiore di un infedele.» (1 Tm 5,8)

«Siate portatori della Mia Pace!»

È un dovere per noi battezzati «portare il lieto annuncio ai miseri; fasciare le piaghe dei cuori spezzati, proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, consolare tutti gli afflitti, versando nel cuore dei fratelli olio di letizia».

Portare frutto è qualcosa di connaturato alla nostra natura battesimale poiché siamo intimamente connessi alla Vita di Dio. Gesù stesso, nel descrivere il legame tra la vite ed i tralci, ci ricorda quanto sia intima la nostra incorporazione a Cristo ed alla Sua Vita (è la stessa linfa che scorre nella vite e nei tralci) e anche il perché siamo incorporati a Cristo: come il tralcio è funzionale alla vite per portare frutto così, allo stesso modo noi siamo incorporati a Lui per portare frutto (altrimenti impossibile alla sola vite). Anzi sottolinea Gesù *«in questo è glorificato il Padre mio che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli» (Gv 15,8).*

Inoltre, in questo brano, ci viene ricordato che *«i rami che danno frutto, (il Padre) li libera da tutto ciò che impedisce frutti più abbondanti. (Gv 15,3)*

§ 4. Come poter pregare per la guarigione o la liberazione di un fratello?

Ieri sera, nella quarta catechesi, Teresa ha illustrato ampiamente quali sono le finalità e le modalità della preghiera sui fratelli. Riprendo solo un paio di concetti: quando preghiamo sappiamo che la Parola ci assicura che qualunque cosa noi chiediamo al Padre nel Nome di Gesù egli ce la concederà (cfr. Gv 16,23).

Un secondo aspetto importante è quello della gestualità. Non dobbiamo avere timore di stendere le mani sul fratello e adagiarle sulla spalla, sul capo della persona per cui stiamo pregando. E' un gesto invocatorio e non consacratario.

È la nostra dignità sacerdotale che lo consente(per approfondire questo aspetto si può leggere il testo di padre Raniero Cantalamessa *La sobria ebbrezza dello Spirito*).

D'altronde nel sacramento del Battesimo i genitori, il padrino e la madrina, insieme al presbitero, *impongono le mani* tracciando il segno della croce sulla fronte del bambino. Non dobbiamo temere quindi conseguenze o negatività...come se fossimo un filo di corrente che assorbe chissà che cosa dalla persona per cui preghiamo.

Ricordiamo sempre che in *«Noi c'è la stessa Vita di Cristo, Unica e Identica, in noi ed il Lui»*. Purché restiamo nell'ambito della invocazione possiamo (direi... dobbiamo!!) tranquillamente compiere questi gesti. In realtà - lo ripeto-ciò non costituisce un gesto sacramentale(consacratorio), come in altri casi, ma solo un atto di amorevole contatto e di trasmissione della potenza guaritrice di Dio. È lo stesso Gesù a richiedere tale gesto per agire con efficacia. E' importante che si verifichi l'imposizione delle mani sul malato come ci dice Gesù nel Vangelo (*cf. Mc 16,17-18*).

Un aspetto (a mio avviso importante) è il contesto in cui vivere questo ministero. di guarigione o di liberazione.

La mia esperienza di guarigione spirituale, fisica e di liberazione è avvenuta soprattutto (non solo) in fraternità, nel contesto delle preghiere comunitarie carismatiche settimanali. (*Alcune testimonianze si possono ascoltare dalla registrazione video della catechesi*)

Dobbiamo accogliere con semplicità ma anche con gratitudine il fatto che Dio abbia voluto che l'uomo contribuisse alla sua opera di salvezza attraverso i sacramenti ed i carismi. Entrambe le dimensioni (quella sacramentale e quella carismatica) esigono la collaborazione libera dell'uomo, della Chiesa. Dio ha scelto questa modalità per continuare a guarire e liberare i suoi figli.

Negli Atti degli Apostoli (Cap 9, 1-20) viene riportato l'episodio del viaggio di Saulo a Damasco, di come incontra il Signore. Di come perda e recuperi la vista. Al riguardo ci viene descritta la sua guarigione attraverso un battezzato che viveva a Damasco, un certo Anania che, invitato da Gesù a recarsi da Saulo inizialmente risponde *Eccomi!* Subito dopo però insorgono nella sua mente paure e difficoltà cercando di non corrispondere a ciò che Gesù gli chiedeva. MA Gesù insiste ed allora Anania si reca da Saulo, gli impone le mani e Saulo recupererà la vista e riceverà il battesimo. Questo racconto descrive quello che spesso accade a noi. In genere qualcuno afflitto da un problema sente nel cuore di dover chiedere ad un fratello di pregare per lui...proprio come Saulo che ha visto in visione l'arrivo di Anania. A noi Gesù chiede, come ad Anania, di rispondere *Eccomi!* e vincendo le nostre resistenze e le nostre paure dobbiamo "semplicemente" farci prossimo ed invocare lo Spirito santo affinché giunga nel cuore del fratello la benedizione di Dio.

§ 5. La finalità della preghiera di guarigione e di liberazione: recuperare la relazione con Gesù.

È necessario soffermarsi brevemente su un altro aspetto -non secondario- della dimensione del ministero di guarigione e di liberazione.

C'è un episodio nel Vangelo di Luca -in particolare- che evidenzia una delle finalità della preghiera di guarigione e di liberazione. Queste esperienze dovrebbero avere sempre come conseguenza la Relazione tra l'umano ed il Divino. Nel corso della preghiera dovrebbe sempre instaurarsi la Relazione tra Dio e noi. Ma non sempre ciò accade.

In questo brano del Vangelo di Luca, al capitolo 17. Si racconta che *«Gesù stava attraversando la Samaria e la Galilea per dirigersi a Gerusalemme»* ad un certo punto entra in un villaggio ed incontra alcuni lebbrosi.

Di questo incontro viene messo innanzitutto la distanza che inizialmente c'è tra i lebbrosi e Gesù:

«Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». (Lc 17, 13)

Nonostante la distanza Gesù ascolta questa invocazione e li invia ai sacerdoti... e mentre vanno tutti e dieci vengono guariti.

«E mentre essi andavano, furono purificati.» (Lc 17,14)

Dalla guarigione dovrebbe scaturire innanzitutto il desiderio di ritornare a Colui che ha operato la guarigione; ***«Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro ...» (Lc 17,15)***

Questo avviene non solo con il pensiero ma esprimendo apertamente (a gran voce) con la Lode la gratitudine.

«..Lodando Dio a gran voce»

La possibilità della Lode è per tutti e dieci ... ma solo uno di loro entra in questo atteggiamento.

Dalla Lode poi scaturisce la relazione, quella che noi definiamo Fede. Chi prima era distante ora si sente di stare vicini a Gesù; chi prima era distante ora sente Gesù vicino.

«..si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo.» (Lc 17,16)

...e Gesù gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!». (Lc 17,19)

... In molti casi, come gli altri nove lebbrosi, cerchiamo solo i doni di Dio (la salute, la guarigione, la liberazione...ecc.) Cerchiamo, come diciamo usualmente, i "doni di Dio". Dovremmo invece cercare **la cosa più importante cercare il Dio dei Doni**. Noi purtroppo cerchiamo "i beni" (*salute, lavoro, ecc.*). Dovremmo piuttosto cercare "Il Bene". Il lebbroso chiede di ottenere la salute, ciò gli consentirà di incontrare Gesù Cristo, il Bene.

Quello che interessa a Gesù (e a noi che preghiamo per la guarigione o per la liberazione) è soprattutto la relazione personale con Lui. È questa relazione che dà senso e ci rende capaci di stare "nelle relazioni". Da questa relazione "verticale" derivano le altre relazioni: tra noi e gli altri, la relazione con noi stessi, la nostra relazione con i beni. Non a caso nei seminari di guarigione noi esploriamo questi tre ambiti.

Per essere guariti e liberati (cioè *con-solati, per non essere soli*) noi dobbiamo esplorare queste tre dimensioni e permettere alla Grazia di Dio di poter entrare, risanare, liberare dagli ostacoli ciò che impedisce la giusta relazione

- con Dio;
- con gli altri;
- con noi stessi.

§ 6. Come aiutare i fratelli ad entrare nella relazione con Gesù.

In che modo possiamo aiutare i fratelli a rendere possibile questo incontro personale con Gesù Cristo?

C'è un episodio, tra gli altri, che è descritto in tre dei quattro vangeli (Mt 9,2 ss.; Mc 2, 3 ss.; Lc 5, 24 ss.) che forse ci può aiutare ad avere un atteggiamento che favorisca l'incontro tra la persona per cui preghiamo e Gesù.

✓ *Innanzitutto l'incontro con Gesù avviene attraverso l'annuncio della Parola.*

«Entrò di nuovo a Cafarnaon, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola.» (Mc 2,2)

Sarebbe opportuno pertanto accompagnare il fratello all'incontro con Gesù Cristo, Vivo ed operante iniziando il momento di preghiera dopo un "breve" annuncio della Parola...

Successivamente coloro che pregano (i quattro che nel racconto del Vangelo sorreggono il paralitico) **invocano lo Spirito Santo affinché doni loro ogni carisma necessario in quel momento affinché la persona per cui stanno pregando possa essere messa in condizione di incontrare Gesù, di essere guarita, risanata, liberata, consolata, incoraggiata ecc. che mostri eventualmente alla persona per cui si sta pregando quali ostacoli vanno rimossi**. In questa fase possiamo ricevere un'immagine o una parola profetica che –proclamata/donata) aiuti il fratello a salire sul lettuccio e farsi portare alla presenza di Gesù.

Personalmente mi ha colpito molto l'atteggiamento della Beata Madre Speranza: quando lei si trovava davanti ad una situazione o a un problema lei pregava Gesù rivolgendosi a Lui in questo modo «Figlio mio, tu mi hai mandato i poveri! Or provvedi tu a sfamarli!»

Come lei noi potremmo dire «Gesù tu mi stai inviando questo fratello affinché noi preghiamo per lui...ora provvedi tu a guarirlo e liberarlo attraverso di noi»

«Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico.» (Mc 2, 3-4)

Dopo questo momento coloro che pregano potrebbero invitare il fratello a vedere Gesù, a scorgere cosa sta facendo, quali parole sta pronunciando, quali gesti sta compiendo. ecc. Come nell'episodio del vangelo dalla fede di chi prega si passa al dialogo, alla relazione personale tra Gesù e la persona che sta chiedendo l'intervento della Grazia.

Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati». (Mc 2, 9)

Sentirsi riconciliati nella relazione con Dio potrebbe essere il primo passo da compiere, il primo ostacolo da rimuovere. Spesso dalla non corretta relazione con Dio sono condizionate tutte le altre nostre relazioni. Se il fratello per cui stiamo pregando fa fatica vedere o ad avvertire la presenza di Gesù chiediamogli perché, chiediamo allo Spirito Santo di mostrare quali sono o qual è l'ostacolo che impedisce o rende difficoltoso questo incontro ...

Forse ci vorranno più occasioni di preghiera... ma alla fine, se avviene l'incontro personale si avvia il processo di guarigione.

Alzati, prendi la tua barella e cammina» (Mc 2,10)

Il processo di guarigione in genere non è istantaneo ma prevede solitamente un cammino. Siamo invitati a vedere la nostra storia passata e le nostre ferite non più come il luogo dove rimanere paralizzati, ma a prendere in mano la nostra storia personale e camminare nella libertà dei Figli di Dio. E dall' incontro con Gesù **riparte** la nostra "storia ...*Dopo Cristo*". Come il lebbroso anche il paralitico, cioè ognuno di noi, è invitato a dare Lode a Dio.

«Quello si alzò e subito prese la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!». (Mc 2, 1-12)

§ 7. Pregare per aiutare il fratello a vivere l'esperienza della liberazione.

A volte la guarigione prevede un **percorso di liberazione** vero e proprio. Cosa intendiamo percorso di liberazione? Potrebbe essere necessario pregare per aiutare il fratello nel percorso di liberazione dal demonio...Cosa possiamo intendere per demonio? È una presenza spirituale che ci condiziona suggestionando la nostra mente, attraverso i pensieri impedendoci di vivere la libertà dei figli di Dio.

Nel Padre Nostro noi chiediamo al Padre di liberarci dal Male o dal Maligno... Nel Battesimo noi siamo chiamati a proclamare per tre volte la rinuncia a Satana, alle sue opere ed alle sue seduzioni-

Nel libro della Genesi il male viene raffigurato con un animale ben preciso, il serpente. Perché l'autore sacro ha sentito di dover raffigurare il Male con questo animale? Sicuramente perché il Serpente è viscido, quindi ingannevole; subdolo perché raggiunge le sue vittime di nascosto. Egli può toglierci la vita soffocandoci o avvelenandoci: ci soffoca con i problemi, ci avvelena nelle relazioni.

Il serpente ha tuttavia una caratteristica: se deve ingoiare la propria vittima inizia sempre dalla testa. All'inizio della celebrazione eucaristica e della compieta, quando chiediamo perdono per i peccati, noi chiediamo a Dio - nell'ordine- di perdonarci per aver peccato in **pensieri**, in parole in opere ed omissioni. Il maligno ci aggredisce innanzitutto nei pensieri. Ha fatto così con Adamo ed Eva, con Gesù nel deserto. Continua a farlo con i figli di Dio. Se noi non governiamo i nostri pensieri e non li sottomettiamo al potere della Parola di Dio poi accade che dai pensieri nascono parole di morte, azioni di morte. e incapacità di operare il bene. San Paolo ci ricorda che il nostro combattimento non è contro creature di carne ma contro esseri spirituali. Nella celebrazione del battesimo la Chiesa ci invita a pregare con l'esorcismo "minore". Tale esorcismo consiste in preghiere con cui la Chiesa chiede che i bambini o gli adulti, durante il catecumenato, siano liberati dalle conseguenze del peccato, dall'influsso diabolico e rinvigoriti nel loro cammino spirituale per accogliere la grazia di Dio. Prima della celebrazione del Battesimo che avviene con la triplice aspersione con l'acqua, i catecumeni adulti, oppure i genitori il padrino e la madrina nel caso si stia celebrando il battesimo per un bambino, proclamano solennemente di rinunciare al Male, (*Rinunciate a satana? **Rinuncio!** Alle sue opere? **Rinuncio!** Alle sue seduzioni? **Rinuncio!***) cioè rinunciando per tre volte a satana, alle sue opere, e alle sue seduzioni.

La Chiesa chiede ai fedeli adulti di proclamare personalmente e solennemente le rinunce nel caso del proprio battesimo o affida ai genitori, al padrino e alla madrina l'autorità di proclamare le rinunce nel caso per il bambino.

Come ho già detto, in alcuni casi particolari il Vescovo può affidare ad un presbitero di pregare solennemente per la liberazione degli ossessi attraverso quello che il catechismo della chiesa cattolica definisce come esorcismo "Maggiore".

Mentre l'esorcismo *Maggiore* è una preghiera solenne e pubblica fatta dal Vescovo o da un presbitero con l'autorità della Chiesa (un sacramentale), le Preghiere di Liberazione sono una forma di preghiera privata: chiunque può pregare Dio perché gli ottenga la liberazione dalla tentazione e dalla presenza del maligno.

Le **Preghiere di Liberazione**, dunque, sono quelle preghiere che ognuno privatamente può recitare (per sé stesso e per gli altri) al fine di ottenere la liberazione dal Maligno. E ciò in forza del fatto che siamo innanzitutto battezzati ed abbiamo ricevuto la stessa (unica ed identica) Vita di Cristo; inoltre lo Spirito Santo soffia dove vuole ed elargisce a ciascuno i propri doni secondo le necessità.

“C'è poi varietà di doni, ma un solo Spirito; c'è varietà di ministeri, ma un solo Signore; c'è varietà di operazioni, ma un solo Dio che opera in tutti. E a ciascuno è data la manifestazione dello Spirito per l'utilità comune. (...) Tutte queste cose le opera il medesimo e identico Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole” (1Cor 12,4-7; 1 Col 12,11).

§ 8. Esorcismo e Preghiera di Liberazione

In seno alla Chiesa si annoverano moltissimi casi di persone che, pur non essendo esorcisti, scacciano efficacemente nel nome di Gesù qualsiasi tipo di demonio. Ma come mai? Liberare dai demoni non è un compito esclusivo dei sacerdoti esorcisti?

In verità no. Come detto sopra la nomina a esorcista è riservata solo ai sacerdoti (su delega del Vescovo), è vero, ma liberare gli indemoniati dalle presenze/influenze diaboliche è un qualcosa che possiamo fare tutti: basta operare con vera Fede e farlo nel santo nome di Gesù.

*«Questi poi sono i segni che **accompagneranno i credenti** (cioè i battezzati): nel mio nome scacceranno i demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti e, se avranno bevuto qualcosa di mortifero, non nuocerà loro, imporranno le mani agli infermi e questi saranno risanati». (Mc 16,17-18).*

Molto significativo, a questo riguardo, è un passo del Vangelo di Marco comunemente noto come “l’esorcista straniero”:

«Gli disse Giovanni: “Maestro, abbiamo visto un tale scacciare i demòni nel tuo nome e glielo abbiamo proibito, perché egli non viene insieme a noi”. Gli rispose Gesù: “Non glielo proibite, poiché non c’è nessuno che operi un miracolo nel mio nome, il quale possa subito dopo parlare male di me. Infatti chi non è contro di noi è per noi”» (Mc 9,38-40).

Ci potremmo chiedere se sia più efficace un esorcismo o una preghiera di liberazione?

Entrambe queste forme di liberazione dal Male sono efficaci, anche se bisogna considerare – come abbiamo detto – che in un Esorcismo il potere di liberare dal demonio non è rimesso solamente alla fede/preghiera dell’esorcista e del fedele che chiede di essere liberato, ma anche alla “natura pubblica” propria di questa orazione liturgica:

– in un Esorcismo l’esorcista rappresenta la Chiesa nella sua “ufficialità” che, con uno scongiuro, ordina al demonio, nel nome di Gesù, di abbandonare il corpo del posseduto;

– nella Preghiera di Liberazione, diversamente, è la persona singola o – come più spesso accade – è la comunità che, in forza della sua fede e della potenza che scaturisce dall’invocazione del nome di Gesù, opera efficacemente al fine di scacciare ogni influenza del Maligno.

Nella pratica accade che la fede di laici riesca ad ottenere la liberazione di persone tormentate dallo spirito del male. Pregare per la liberazione di una persona non è quindi una prerogativa dei soli presbiteri.

Nella storia della Chiesa, infatti, bisogna riconoscere che i laici, i religiosi e i consacrati (non esorcisti!) che si sono dedicati e si dedicano alle Preghiere di Liberazione, spesso hanno ottenuto o ottengono molti più risultati, se così si può dire, degli esorcisti stessi. È il caso, ad esempio, di Santa Caterina da Siena, presso la quale venivano mandati molti indemoniati che gli esorcisti del tempo non riuscivano a liberare, come pure di San Benedetto da Norcia, patrono degli esorcisti, ad esempio non era un presbitero: era un monaco che viveva con consapevolezza la Grazia derivante dal Battesimo. Nella nostra comunità abbiamo avuto modo di vedere come il Signore ha donato a Tarcisio questo carisma di liberazione. Questo perché Dio, nella sua infinita misericordia, non rifiuta mai le grazie a coloro che glielo chiedono con “fede”.

§ 9. Alcuni suggerimenti pratici per accompagnare una persona nella preghiera di liberazione

A differenza dell’esorcismo, la preghiera di liberazione (e auto-liberazione) può quindi essere fatta da chiunque sia battezzato e si trovi **in stato di grazia** (cioè non in condizione di peccato mortale). Come per la preghiera di guarigione prima di iniziare la preghiera per qualcuno sarebbe opportuno invocare lo Spirito Santo affinché doni ai presenti tutti i carismi necessari per la consolazione, la guarigione e la liberazione della persona per cui si sta pregando, invocare anche il Sangue di Gesù sui presenti affinché benedica, custodisca e protegga coloro che stanno pregando. È molto opportuno chiedere il dono della preghiera o del canto in lingue, la lode spontanea a Dio, la lettura della Parola.

È molto importante anticipare la preghiera di liberazione con la lettura della Parola di Dio perché Gesù e gli apostoli ci insegnano che la liberazione e la guarigione avvengono sempre dopo l’evangelizzazione.

Se la persona per cui si sta pregando non riesce a pregare personalmente per la sua liberazione i presenti possono sostenerlo con una preghiera “deprecatoria” [dal verbo latino *Deprecare*] [che si può tenere lontano, che si può allontanare con preghiera].

Questa modalità di pregare viene suggerita dallo stesso Gesù quando invita i suoi a chiedere al Padre nel Suo Nome

«In verità, in verità vi dico: Se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. » (Gg 16,23)

Una possibile modalità di **preghiera deprecatoria** potrebbe essere questa:

Padre Santo, nel nome del Signore Gesù Cristo e per la Grazia del Nostro Battesimo ti chiediamo / ti preghiamo: libera questo tuo figlio dall’oppressione, dallo spirito.....; ordina ora di allontanarsi da lui, dalla sua vita e comanda di non tornare mai più!

L’altra possibilità (è preferibile) possiamo proporla alla persona quando è in condizione di poter pregare per l’auto-liberazione. È quella che potremmo definire è la preghiera imprecatoria: [dal lato. *imprecare*, composto da **in** e **precari** [...] «pregare, ordinare, augurare»].

In tale caso è la persona stessa che, aiutato dai fratelli prega per la sua liberazione e pronuncia in prima persona le rinunce:

Ecco qui di seguito una possibile modalità di formulare una preghiera invocatoria:

*Padre Santo io sono tuo figlio/ sono tua figlia; nel nome del Signore Gesù Cristo e per l'autorità del mio battesimo **io rinuncio allo spirito** [es..della paura, della menzogna, dell'erotismo, della pornografia, dell'Invidia, dell'odio, ...ecc.] di qualunque origine sia, di origine diabolica, di stregoneria, medianica (cioè quando un legame spirituale con il Male si è contratto mediante sedute spiritiche, Reiy, pranoterapia, agopuntura esoterica .. ecc.); **io ordino nel tuo nome e per l'autorità del mio santo battesimo di allontanarsi da me in questo momento e comando di non tornare mai più.***

Una preghiera di questo genere è la **Preghiera di Libertà** elaborata da Tarcisio e molto diffusa sia all'interno che fuori della Comunità Magnificat. Ovviamente queste preghiere **non sono formule magiche**. Operano guarigione e liberazione se la Comunità che prega in quel momento per la guarigione o la liberazione lo fa credendo che Cristo è *Vivo ed Operante* nel tempo e nella Storia (*Vista la loro fede disse Gesù al paralitico*).

A volte potrebbe accadere che si manifestino reazioni particolari in chi sta ricevendo la preghiera (la persona si agita, comincia a tossire in modo improvviso e intenso, potrebbe urlare o inveire contro Gesù o Maria, si dimenano ecc.). Se tali situazioni dovessero manifestarsi durante la preghiera è bene non insistere oltre ma è opportuno chiamare la persona con il proprio nome di battesimo ed invitarlo a recuperare la sua relazione con Gesù, aiutandolo a pronunciare il Nome di Gesù. Es: «*Giovanni, invoca il nome di Gesù*!» Oppure «*Giovanni rivolgiti a Gesù affinché ti prenda per mano e ti abbracci...*» oppure iniziare un canto *Pace scende come un fiume...*) Non è prudente avventurarsi in altre dinamiche che non siano quelle appena descritte.

A Lode e Gloria di Dio. Amen.